

Florentina Roma derby svedese

Sven Goran Eriksson trema
In due mesi un solo punto
«ma i tifosi capiscono che lavoriamo per il futuro»

Nils Liedholm serafico
«Il mio connazionale migliore allenatore della nuova generazione»

Viola il colore della paura

La calma è una delle sue qualità migliori. Anche nei momenti difficili, Sven Goran Eriksson, nocciero della giovane Fiorentina, riesce a conservare inalterato il suo cliché di uomo equilibrato, capace di infondere tranquillità nell'ambiente. Domenica al Comunale arriva la sua ex Roma, nella quale ha lasciato ricordi agrodolci. Una partita difficile in un frangente delicato per lui e la sua squadra.

LORIS CULLINI

FIRENZE. Niente dichiarazioni aplosofe ma risposte calibrate senza enfasi di sorta. Così, quando gli abbiamo chiesto un giudizio sulla conduzione della Fiorentina, Eriksson è stato lapidario: «Mi trovo benissimo a Firenze, città eccezionale. Lavoro in una società seria e posso contare su un parco giocatori molto giovani».

Lo incalziamo. Quali i problemi risolti e quelli da risol-

vere: «Abbiamo iniziato a creare nei nostri mezzi. Fino alla sconfitta di Ascoli tutto era andato secondo logica. Dopo quel 3 a 0 abbiamo compreso che siamo una squadra leggera, che siamo troppo gentili e che per non prenderci occorre tirare fuori la grinta e lottare su ogni pallone. Non dimentichiamo che per l'età media dei giocatori manchiamo di esperienza. La posizione in classifica rispecchia il gioco

espresso dalla squadra? «Fino ad ora abbiamo giocato male solo in trasferta. Non riusciamo a mantenere lo stesso ritmo che sosteniamo in casa. I punti più preziosi sono quelli conquistati in trasferta».

La Fiorentina negli ultimi due mesi ha conquistato un solo punto. Quali i motivi? «Non cercherò scuse. Non rientra nelle mie caratteristiche. Diciamo allora che siamo partiti molto bene e che alcuni giocatori hanno perso la forma».

Domenica arriva la Roma. Come dovrà comportarsi la Fiorentina per non perdere? «La squadra di Liedholm è al massimo della concentrazione e reduce da importanti risultati. Rubarle il pallone non sarà facile ma il nostro primo obiettivo dovrà essere quello di non lasciare il tempo di organizzare le sue giocate. Dobbiamo essere più spregiudicati e al

tempo stesso anche più prudenti. I giallorossi, oltre ad essere bravi, vantano una maggiore esperienza che nel calcio è un'arma imponente».

Dopo la Roma incontrerete Napoli, Juventus, Milan, Verona. Quale futuro prevede? «Sulla carta potremmo perderle tutte queste partite ma credo che qualche punto riusciamo a conquistarlo. I giocatori ne sono convinti».

La scorsa stagione Bersellini, per mancanza di risultati, fu messo al rogo. Come spiega il comportamento del pubblico nei suoi confronti? «Non so spiegarlo. Credo che i tifosi abbiano compreso che lavoriamo per il futuro. Siamo una squadra giovane e leggera, ma abbiamo un avvenire».

La scomparsa di Baretti ha creato problemi a livello psicologico ed organizzativo? «La sua perdita è stata accettata. Baretti era un sincero ami-

co di tutti. Se contro l'Inter abbiamo perso ciò è dovuto al fatto che i giocatori, sottovalutando l'avversario, volevano dedicargli una vittoria».

Le è difficile fare comprendere il suo modulo di gioco? «Molti giocatori avevano già giocato a zona con Bersellini. Il gioco che praticiamo non ha niente a che vedere con la classifica. I motivi li ho già illustrati. Chi sono i giocatori che lo hanno maggiormente impressionato? «Non conosco Baggio ma posso affermare che diventerà un campione. Ha bisogno di tempo, deve maturare e fare esperienza. Anche Onorati è molto bravo sul centrocampo come Baticchi e un valido difensore. Pellegri lo avevo sottovalutato. Delle altre squadre il personaggio più rappresentativo è Viali seguito da Mancini e Giannini. La nazionale italiana in questo momento è una squadra da primato».



Sven Eriksson cerca punti per scacciare la paura di una crisi

«Io Liddas, ragazzino di 65 anni»

Giannini è l'uomo-squadra; ha lasciato il Milan perché odia la... sedentarietà; Sven Goran Eriksson non si è adattato al calcio italiano; la partita con la Fiorentina: una verifica per la Roma, il tentativo di risalire la china per i viola; con Voeller e Nela la Roma potrà volare: chi parla è Nils Liedholm, intervistato alla vigilia della delicata partita di domani al Comunale di Firenze.

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. Mattinata grigia di fine anno a Trigoria. «Strigliata» energica - come per i cavalli di razza - ai suoi ragazzi della durata di due ore. Al termine ci sediamo su un muretto di tufo, e il più che sessantacinquenne Nils Liedholm ci appare sorprendentemente ancora come un energico virgulto. È disteso, loquace: ha trattenuto sino all'ultimo, con un'aria di dispetto, il recuperato Voeller che corre e calcia senza difficoltà. Nils è tranquillo: non si sarebbe mai e poi mai aspettato che la Roma riuscisse a gravitare (nonostante le traversie passate), nei quartieri alti della classifica. Domenica a Firenze ritrova uno svedese come lui, quell'Eriksson ex di turno che, però, ha ben altre caratteristiche sia umane sia tecniche. È la nostra prima domenica certa proprio sullo «scotto tra svedesi».

Domenica a Firenze svede-

mente, debbo dire che non mi piaceva. Ma la proposta di condannarmi alla sedentarietà, per me che sono svedese e che amo vivere all'aria aperta, mi è parso come un voler tagliare le ali ad un'aereo, perciò, spiegato il mio ritorno a Roma. Ho ancora voglia di insegnare, di stare insieme ai giovani, di sentirmi sotto i piedi il prato verde dei terreni di calcio.

Quanto vale per la Roma l'incontro di Firenze?

Per noi è una verifica: vogliamo sapere se possiamo restare in alto. Non vogliamo perdere, anzi, vorremmo vincere. Certamente non sarà facile, ma questa Roma non so neppure io dove possa arrivare e sono curioso di scoprirlo.

A suo tempo lei sostenne che nella Roma esisteva un uomo-squadra (sul tipo di Falcao), che però non ne aveva ancora coscienza.

È forse Giannini?

Vero, è lui; anche i compagni adesso lo considerano tale. Si è affinato molto, è maturo sul piano dell'intelligenza tattica e della tecnica; la sua personalità s'impone.

Eriksson non è stato fortunato con la Roma, e lo è ancor meno con la Fiorentina. Una fatalità o un caso?

Sono convinto che a Roma abbia fatto un buon lavoro. Ha conquistato una Coppa Italia e un bellissimo secondo posto, il che non è poco in 3 anni. Cambiando squadra ha trovato tanti ragazzi, e a 20 anni non è facile far assimilare di colpo i propri metodi. Gli si dia tempo e fiducia: farà bene. Quindi né fatalità né caso, semmai parerei di crisi, di adattamento alla realtà del calcio italiano.

Nella Roma tutto è cambiato, lo riconosco: anche l'ambiente, gioco, mentalità e comportamento dei giocatori. È merito suo o c'entrano altri fattori?

Dispongo di giocatori intelligenti che hanno compreso come la forza di una squadra dipenda dal «gruppo», dall'unità e dall'aiuto che sanno darsi l'un l'altro. Soltanto così si possono ottenere grandi ri-

sultati. Merito anche mio? Certamente ero a conoscenza delle difficoltà incontrate da Eriksson... forse io mi adattavo meglio... chissà. Affermo però che il merito maggiore è della squadra.

Secondo lei è indispensabile il terzo straniero o sarebbe meglio incrementare maggiormente i vivai?

Certamente i vivai sono la miniera nella quale si possono trovare... diamanti. E i giovani che si sono messi in luce lo dimostrano: vedi Giannini, Desideri, Viali, Maldini, Mancini, Ciocci, tanto per fare i primi nomi che mi vengono in mente. Credo pure che un terzo straniero (e qui sostengo che debbano giocare tutti e tre), sarebbe di stimolo per i ragazzi. Capisco anche le resistenze di Vicini un terzo straniero non gli faciliterebbe la scoperta di nuovi talenti.

Con l'anno nuovo che cosa vorrebbe per sé e per la Roma?

Per me la salute, che è tutto; mi sento ancora giovane perché non ho acciacchi. Per la Roma di avere la fortuna di restare tra le grandi, magari puntando sempre più su. Con Voeller e Nela penso che sarà possibile. Vediamo intanto se il primo gradino possa essere Firenze. Chissà...

Con l'anno nuovo che cosa vorrebbe per sé e per la Roma?

Per me la salute, che è tutto; mi sento ancora giovane perché non ho acciacchi. Per la Roma di avere la fortuna di restare tra le grandi, magari puntando sempre più su. Con Voeller e Nela penso che sarà possibile. Vediamo intanto se il primo gradino possa essere Firenze. Chissà...

E i direttori sportivi?

Certo è anche possibile che vi sia qualche identificazione tra ds e procuratori, ma anche in questo caso resta valido il solo discorso della correttezza. Del resto non vedo perché ad un presidente dovrebbe convenire un direttore sportivo di onestà, non credo a presidenti masochisti...

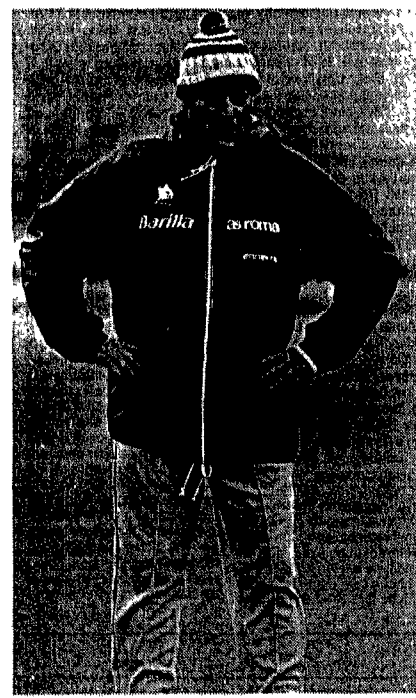
Tornando ai suoi presidenti, pochi giorni fa parlando di violenza si è avuta l'impressione che qui in Lega si sia minimizzato.

Io ho respinto l'idea che gli stadi siano il teatro della violenza, questo non ha senso. Questo non significa che non si debba fare tutto il possibile per individuare e intervenire in casi di intemperanza. Sono convinto si debba fare una battaglia culturale contro l'idea di tifo guerreggiato. Non accetto nemmeno l'idea che i gruppi violenti siano stati armati dai presidenti.

Ma non può negare che spesso gli stessi presidenti lanciano veri «petardi» verbali...

Non c'è dubbio che non perderei occasione per invitare i presidenti a un comportamento corretto anche in questo senso.

Buon anno e buon lavoro presidente.



Nils Liedholm attende una conferma delle ambizioni della Roma

Mercato. Fantasie e trattative Rush al Bayern Monaco e Laudrup in Inghilterra? Per la Juve esodo in vista

VITTORIO DANDI

TORINO. In un colpo solo la Juve potrebbe liberarsi di Rush e di Laudrup e cambiare il suo parco stranieri per l'anno prossimo. Peccato per Boninerti che sia soltanto una delle solite sparate del giornale inglese, che si divertono ad inventare le notizie più strabilianti sulla Juve, da quando Rush è arrivato a Torino. Secondo lo «Star» sarebbe già stata avviata addirittura una trattativa con il Bayern, che avrebbe richiesto per l'anno prossimo un attaccante galles: il club tedesco ha già prelevato Mark Hughes da Barcellona e la sua intenzione sarebbe quindi di formare la coppia d'attacco della Nazionale del Galles.

Bisogna aggiungere che Uli Hoeness, che del Bayern è il manager dopo essere stato un grande giocatore, ha scollato l'idea di Gianni Agnelli, che sognava appunto di giocare fin da questa stagione con la coppia Hughes-Rush: il progetto dell'Avvocato naufragò per le evidenti difficoltà nel trattare Hughes con il Barcellona e perché, dopo averlo visto più volte, la Juve si convinse che non si trattava di un fenomeno ma di un buon giocatore le cui virtù erano state ingigantite. Ora, a sentire gli inglesi, ci proverebbe il Bayern, che potrebbe sfruttare la carta Mattheus per proporre uno scambio con Rush.

È un'ipotesi che comunque appare fantascientifica. Per

quanto Rush stenti a carburare nella Juve (ha segnato solo tre gol) e sollevi un vespaio di polemiche ogni volta che torna a casa sua, non è ipotizzabile che Boninerti lo scarchi dopo appena cinque mesi. Il presidente è convinto che il galles abbia le qualità per emergere anche nel nostro campionato e che sia solo questione di tempo. Visti i precedenti di Rush nel Liverpool l'ottimismo boninertiano ha molte ragioni di esistere.

Gli inglesi però insistono e si occupano anche di Laudrup. Secondo il «Today», il danese sarebbe sul punto di trasferirsi in Inghilterra e la dimostrazione verrebbe dal suo rifiuto di rinnovare il contratto con la Juventus peccato che i colleghi di Londra ignorino che Laudrup è vincolato fino all'89 e quindi non può aver rifiutato il rinnovo del contratto per il semplice motivo che non è in scadenza. È vero però che l'attaccante danese (che nel «derby» di domenica potrà trasformarsi in rifinitore) potrebbe andarsene a fine campionato, perché la Juve potrebbe puntare su Francesco o su un altro straniero. E in questo caso Laudrup ha già annunciato che lascerà l'Italia: «Di sicuro non andrei mai in un altro club italiano», ha dichiarato mercoledì. Inghilterra, Germania e Spagna sono le destinazioni possibili. E questo nonostante gli «scopp» di un po' imprecisi dei giornali di Londra.

Luciano Nizzola da poco più di un mese presidente della Lega fa l'oroscopo al nuovo anno e illustra progetti e buoni propositi

L'agenda '88 di un capo del calcio

«Il compito della Lega è di aiutare i presidenti e le società. Ai controlli sono preposti altri, la Federazione in testa. Il mio primo problema è capire quali sono i meccanismi che fanno funzionare il sistema, poi vedremo di agire». Questi i buoni propositi per il nuovo anno di Luciano Nizzola, presidente della Lega dal 27 novembre, dopo essere stato per anni il vice di Matarrese.

GIANNI PIVA

MILANO. «Le cose più urgenti da affrontare non sono alcuni nodi eccezionali, quelli di cui più spesso si parla anche sui giornali, ma la gestione ordinaria». Nizzola ha le idee molto chiare. Sa bene chi sono e cosa vogliono i presidenti. Sa anche come trattarli. Ha visto Matarrese conquistarsi la complicità solidarietà, soprattutto dando ai presidenti di vista le regole di una gestione.

Forse pensando a questa «sana gestione» si è rafforzata anche tra molti addetti ai lavori l'idea di un terribile terremoto per il sistema calcio dopo i mondiali del '90? «Non credo a questa catastrofica previsione. Il calcio sta troppo a cuore agli italiani. Del resto erano state indicate nel passato altre date «limiti» e non è finito tutto. Posso dire che ora il calcio è più in salute di allora anche perché sono entrate in questi anni energie nuove, i dirigenti sono più preparati e dietro a molti club ci sono situazioni economiche più solide.

Però il calcio di vetrina, quello di serie A, fa da tempo i conti con un una

perdita inarrestabile di pubblico.

Credo che il calcio sia legato a fattori contingenti, non va dimenticato che importanti città sono in serie B dove infatti sono aumentati gli spettatori. Non c'è dubbio che un Bar-Lazio muove interessi di pubblico più vasti di Como-Empoli che è una gara di serie A. Non credo che il pericolo si chiami televisione: è in vigore un contratto con la Rai che vale tre anni, sono già stati introdotti dei freni, in parte può aver inciso anche questo. Nel futuro non è detto che il calcio debba pensare solo ad uno spettatore seduto davanti al video, per ora ci interessa quello che viene allo stadio. Per questo saranno certamente produttivi i lavori di miglioramento degli stadi che sono in cantiere, c'è poi anche una politica dei prezzi da non sottovalutare. Il presidente della Sampdoria Mantovani ha dato un esempio importante, ma nessuno può pensare di colmare i disavanzi di bilancio elevando il prezzo del biglietto. Se dovessimo finire per offrire un prodotto a prezzi non accessibili sarebbe una follia. Per l'oggi credo che il popolino sulle 10.000 lire sia un prezzo decisamente equo.

Parlando di disavanzo di bilanci si deve probabilmente parlare anche della politica degli stipendi che dipende completamente dai presidenti.

Non è tanto un problema di

stipendi da imbrigliare, decisivo è che si rispetti un punto: chiudere i bilanci in pareggio.

Quindi o le società reperiscono nuove entrate o dovranno ridurre i costi. E non c'è dubbio che la voce che incide nel modo più rilevante è quella degli emolumenti. In questo senso condiviso molte delle tesi sostenute da Mandelli. Se si tratta di giocatori di grande richiamo, di «stelle» che possono garantire un aumento degli introiti è giusto pagarli molto, ma per quei giocatori la cui presenza non modifica le voci entrate gli stipendi attuali vanno rivisti. Anche il calcio deve rifarsi a quelle che sono le regole che valgono in tutti gli altri settori economici.

Parlando di stipendi troppo alti si arriva alla figura del procuratore che da tempo l'Aic ha messo all'indice accusando gli stessi presidenti di legittimarsi e qui nel gioco entrano forse anche i direttori sportivi che certo non godono di buona fama.

Io sono convinto che non è la figura del procuratore in quanto tale da demonizzare. Il problema vero è quello della correttezza. Un tecnico esperto che assiste con correttezza un calciatore può essere utile sia per gli assistiti che per le società. È certo che in questo momento hanno trovato spazio figure che andrebbero enucleate. Del resto è uno dei rischi di questo mondo del calcio dove sono possibili facili guadagni e circola molto denaro.

E i direttori sportivi?

Certo è anche possibile che vi sia qualche identificazione tra ds e procuratori, ma anche in questo caso resta valido il solo discorso della correttezza. Del resto non vedo perché ad un presidente dovrebbe convenire un direttore sportivo di onestà, non credo a presidenti masochisti...

Tornando ai suoi presidenti, pochi giorni fa parlando di violenza si è avuta l'impressione che qui in Lega si sia minimizzato. Io ho respinto l'idea che gli stadi siano il teatro della violenza, questo non ha senso. Questo non significa che non si debba fare tutto il possibile per individuare e intervenire in casi di intemperanza. Sono convinto si debba fare una battaglia culturale contro l'idea di tifo guerreggiato. Non accetto nemmeno l'idea che i gruppi violenti siano stati armati dai presidenti.

Ma non può negare che spesso gli stessi presidenti lanciano veri «petardi» verbali...

Non c'è dubbio che non perderei occasione per invitare i presidenti a un comportamento corretto anche in questo senso.

Buon anno e buon lavoro presidente.

McEnroe dà forfait agli open d'Australia



Il tennista americano John McEnroe (nella foto) ha annunciato che non parteciperà agli open d'Australia. La motivazione è che lo affligge un dolore dorsale. Il primo torneo del grande slam del nuovo anno perde così un suo protagonista. Lo statunitense ha dichiarato: «La decisione dipende dal malanno, ma è anche vero che non mi sento neppure in forma». McEnroe, che era stato sospeso per 2 mesi in seguito alla sua cattiva condotta negli open Usa aveva esaurito la squalifica il 27 novembre scorso con l'entrata in scena di un medico che lo ha costretto ad uscire da un torneo ufficiale per quattro mesi e mezzo.

Nigel Mansell pilota del 1987

Il Referendum che ogni anno viene promosso dalla rivista «Motor», i cui giurati sono rappresentati da giornalisti specializzati, ha indicato in Nigel Mansell il «Pilota del 1987». L'iniziativa, che data da oltre trent'anni, ha lo scopo di indicare il pilota più meritevole della stagione a prescindere dai risultati del campionato mondiale di F1. Mansell ha preceduto nell'ordine Prost, Berger, Boutsen, Senna e Piquet.

Primo gol in Milan-Napoli nella schedina messicana

nella schedina locale quale incontro del «prolog iniziale» del quale, appunto, si deve indicare chi segnerà per primo (o il pareggio a reti inviolate se il giocatore ritiene che non ci saranno gol). Nel concorso di questa settimana è inclusa anche un'altra partita di un torneo straniero, cioè Real Madrid-Barcellona, classica del campionato spagnolo.

Non ci sono parcheggi per la partita di Firenze

lato Maratona, dove la zona è interrotta per lavori in corso, sia nell'adiacente area di fianco ai «scampetti», che è stata recintata in previsione di altri lavori. Altre zone sono poi state riservate ai pullman.

Barletta contro Diaz: «Non siamo una squadra da oratorio»

Aveva detto il centravanti Ramon Diaz in un'intervista in polemica con la sua società: i dirigenti della Fiorentina dovrebbero ricordarsi che la squadra solo grazie ai gol che ha segnato nello scorso campionato non deve andare a giocare a Barletta. Nella città pugliese l'hanno presa a male. In una lettera inviata all'argentino il massaggero della squadra Sebastiano Lavecchia replica: «Barletta calcistica non annovera una squadra da oratorio». È ancora. «Quanto a lei corrisponde ogni fine mese equivaletta alla lira del meridionale o del settentrionale, perché è lira italiana». E conclude: «La sua è mancanza di rispetto, è violenza e una città, ai suoi cittadini e a una filosofia è mancanza di rispetto verso i colleghi che lavorano come lei».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 13.15 Tg2 sport; Tutto campionato; 18.30 Tg2 Sport; 20.15 Tg2 Lo sport; 23.15 Tg2 Sportsette (1ª parte); 23.50 Tg2 Sportsette (2ª parte).
Raitre. 17.55 Tg3 Derby.
Canale 5. 23.00 Fattinaggio artistico sul ghiaccio, da Washington, campionato mondiale professionisti.
Italia 1. 13.30 Sabato sport.
Odeon. 13.00 Forza Italia; 22.30 Odeon sport speciale.
Tmc. 13.30 Sportissimo; 13.50 Sport Show; 15.50 Calcio, Derby Country-Liverpool, per il campionato inglese.

Napoli

Per Romano niente San Siro

NAPOLI. Per Francesco Romano, regista del Napoli campione, niente San Siro per il prossimo derby con il Milan. Romano ha annunciato che mercoledì ha dato esito negativo, il giocatore ha dimostrato di essere ancora in imperfette condizioni atletiche, problema dovuto alla lunga assenza dal campo e dovendo la squadra partenopea affrontare un impegno molto arduo, di comune accordo con l'allenatore Bianchi è stato deciso di far saltare di un'altra settimana il suo rientro in squadra. Per il resto in casa azzurra non ci sono altre novità. Ieri sera ha raggiunto Milano, dove oggi arriverà dall'Argentina, anche Maradona.

Milan

Per Sacchi c'è il rebus Baresi

MILANO. Il Milan, che tenterà di fermare la corsa del fuggitivo Napoli, ha fatto ieri le prime generali a Varese. Sacchi ha mandato in campo un misto di titolari e riserve che hanno regalato momenti di buon calcio. Hanno vinto i rossoneri per 3-1 con reti di Quiliti, del giovane Mannari e ancora di «Assotti»; per quanto riguarda la supersfida di domenica, il tecnico ha soltanto un dubbio e riguarda il libero Baresi non ancora al meglio della condizione, dopo essere rimasto bloccato da un infortunio. Oggi Sacchi scioglierà il rebus. Come carta di riserva ha pronto comunque il giovane Costacurra, che ha sostituito il capitano nel derby.

TOTOCALCIO

AVELLINO-ASCOLI	1	PRIMA CORSA	1 2
CESENA-PISA	1X		2 1
FIORENTINA-ROMA	1X2	SECONDA CORSA	1 X 2
MILAN-NAPOLI	X1		X 2 1
PESCARA-COMO	1	TERZA CORSA	X 2
SAMP-INTER	12		1 X
TORINO-JUVENTUS	X12	QUARTA CORSA	1 X
VERONA-EMPOLI	1		X 1
LAZIO-BARI	1	QUINTA CORSA	2 X 2
SAMB-MESSINA	1X		X 2 2
TRIESTINA-GENOA	X	SESTA CORSA	X 2
TERAMO-FOGGIA	1		2 X
GIARRE-PALERMO	X		

TOTIP

PRIMA CORSA	1 2
SECONDA CORSA	1 X 2
TERZA CORSA	X 2 1
QUARTA CORSA	1 X
QUINTA CORSA	2 X 2
SESTA CORSA	X 2